



Il Teatro Regio e i giovani

Il Teatro Regio da diversi anni indirizza una considerevole parte delle sue attività al pubblico dei giovani e delle famiglie, rivolgendo particolare attenzione al mondo della scuola, con cui ha stabilito una collaborazione costante e continuativa ormai pluridecennale. A tal fine è stato istituito un settore dedicato, La Scuola all'Opera, composto da personale qualificato sul piano artistico, culturale e didattico, in grado di assecondare le esigenze organizzative delle scuole assicurando il raggiungimento capillare dell'utenza (una "guida" per ogni classe).

Una fondazione lirica non può e non deve sostituirsi agli Enti preposti alla formazione e all'educazione, ma ha l'obbligo di contribuire alla creazione di un pubblico appassionato e competente, nonché alla conservazione e alla trasmissione dell'immenso patrimonio artistico e culturale che il mondo del teatro musicale rappresenta. A tal fine, La Scuola all'Opera offre agli alunni e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado non solo una stagione *ad hoc*, ma anche laboratori e visite guidate, nonché una rete di attività in collaborazione con Musei e Istituzioni culturali della Città, entrando a fare parte di un *sistema* educativo che si affianca e dà vigore al vivace *sistema* musicale e culturale torinese. Punta di diamante dell'intera attività è il percorso *All'Opera, ragazzi!*, che consente ai giovani di sedere in poltrona accanto al pubblico adulto nel corso degli spettacoli serali della Stagione d'Opera e Balletto del Teatro Regio, offerti ad un prezzo politico e preparati da incontri per i docenti, da lezioni e guide all'ascolto e dalla visione delle prove.

Tutto ciò offre l'opportunità ai bambini e ai ragazzi di conoscere la musica e le arti teatrali espressi al massimo livello artistico, mentre nei confronti dei docenti il Teatro si pone come un alleato prezioso nella difficile impresa di presentare ai giovani un settore della produzione musicale poco frequentato dai media e quasi sconosciuto dalla cultura pop, ad onta della sua importanza all'interno della tradizione culturale italiana ed europea, nonché della sua fruibilità da parte di un pubblico diversificato che comprende anche le giovani generazioni.

Sulla scorta della lunga esperienza sul campo, riscontriamo una variegata situazione di fatto sulla realtà dell'Educazione Musicale:

Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria

Attualmente il corpo docente è ancora parzialmente costituito da personale che non proviene da formazione universitaria, avendo frequentato la Scuola Magistrale (triennio, per la Scuola dell'Infanzia), o l'Istituto Magistrale (quadriennio, per la Scuola Primaria); in entrambi i casi il corso di studi prevedeva (l'imperfetto è d'obbligo) una sommaria formazione musicale (canto, elementi di teoria).

I docenti più giovani, in possesso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria, hanno seguito corsi di "Elementi di cultura musicale" (Storia della Musica, Pedagogia Musicale...)

Il programma di Musica nella Scuola dell'Infanzia e nella Primaria è lasciato all'iniziativa del singolo docente (che insegna anche diverse altre materie curricolari) ed è basato sull'educazione all'ascolto e a poca pratica di canto o, ancora meno, di strumento (flauto dolce). Talvolta le scuole si avvalgono del supporto di personale esterno più o meno qualificato e/o seguono attività presenti nel territorio.



Scuola Secondaria di Primo Grado

È l'ordine scolastico in cui la pratica musicale è storicamente più consolidata. La materia (che oggi si chiama Musica e non più Educazione Musicale) è obbligatoria da decenni, prevede due ore la settimana e i docenti provengono da una formazione specifica (Diploma di Conservatorio); i docenti più giovani, inoltre, possiedono anche il Diploma o la Laurea in Didattica di strumento o in Didattica Musicale (entrambi conseguiti in Conservatorio).

Il programma è molto dettagliato e prevede l'apprendimento della teoria musicale, la pratica strumentale (quasi sempre flauto dolce e piccole percussioni, talvolta chitarra o tastiere), la conoscenza di semplici programmi informatici, la conoscenza dei principali generi musicali e nozioni di storia della musica. Vengono anche utilizzati libri di testo, quasi sempre corredati da un nutrito apparato audio-video-elettronico.

Nonostante i programmi precisi la realtà è però molto variegata: si va da classi lasciate allo sbando totale a classi seguite da docenti molto attenti e impegnati.

Dal 1999 – 2000 sono presenti sul territorio nazionale le Scuole Secondarie di Primo grado a Indirizzo Musicale, nelle quali all'insegnamento curricolare si aggiunge lo studio individuale di uno strumento musicale a scelta (sulla base della disponibilità della Scuola stessa).

Scuola Secondaria di Secondo Grado

... ovvero la musica è finita. Nella cultura italiana serpeggia l'idea che la Musica sia una questione per addetti ai lavori e, finita la preparazione di base, che prevede una certa esplorazione dell'ambito musicale, non debba più fare parte della formazione culturale *tout court*. Dal 2012 la materia è scomparsa anche dal primo biennio del Liceo delle Scienze Umane (ex Istituto Magistrale) dove ancora sopravviveva. Gli unici Istituti di Istruzione Secondaria di Secondo grado che offrono formazione musicale sono i Licei Musicali, eredi dei vecchi Licei Musicali annessi al Conservatorio, ormai quasi scomparsi. Nei Licei Musicali si insegna strumento, musica d'insieme, teoria, storia della musica.

Non si capisce come mai, accanto alle materie storiche consolidate (Storia della Letteratura, Storia dell'Arte, che, peraltro, si trova in pochissimi indirizzi, Storia della Filosofia ecc.), non si senta la necessità di includere, nei curricula liceali, la Storia della Musica. Gli studenti italiani trascorrono cinque importanti anni della loro formazione senza sentire nominare "ufficialmente" Giuseppe Verdi, Gioachino Rossini, Wolfgang Amadeus Mozart...

Per ovviare alla gravissima lacuna, stanno nascendo in alcuni Istituti i Progetti Formativi "a curvatura musicale". La strana definizione designa un percorso di studi che viene così descritto dal Progetto Formativo del Liceo "A. Volta" di Torino, che citiamo a titolo esemplificativo, poiché non esiste un programma ministeriale:

Nel primo biennio viene affrontato un percorso di teoria e pratica musicale che vede l'utilizzo sia del flauto – soprano, contralto, tenore e basso – , sia di un programma informatico professionale per la musica. Nel triennio si studia storia della musica.

Inoltre le altre materie vengono insegnate con una curvatura (ovvero specifica attenzione) alla musica (per esempio in filosofia vi è un percorso particolare di estetica, in fisica si affronta l'acustica in modo particolarmente approfondito, in italiano si dà attenzione anche alla nascita del melodramma ecc.).

Vi sono poi dei progetti particolari con il Teatro Regio o altre istituzioni musicali. I concerti serali per cui la scuola può usufruire di biglietti agevolati sono aperti a tutti gli allievi, ma con precedenza per quelli del corso musicale.



Strategie di miglioramento

Le Fondazioni liriche non possono ricoprire uno specifico ruolo didattico, benché la loro stessa presenza e attività all'interno del tessuto sociale rappresenti una fonte di educazione in senso lato; riteniamo tuttavia essenziale sottolineare l'importanza della funzione culturale ed educativa specifica che il Teatro Regio ha svolto nel tempo nei confronti dell'Istituzione scolastica, offrendo, come già detto, un vigoroso sostegno alla trasmissione della cultura teatrale e musicale. Le attività proposte alle scuole, però, offrono quasi sempre* interventi circoscritti e limitati a pochi contatti con gli esperti de La Scuola all'Opera o con gli spettacoli del Teatro, svolgendo funzione divulgativa più che didattica, offrendo agli insegnanti suggerimenti e strategie, ma senza poter svolgere programmi educativi a lungo termine che richiederebbero notevole dispendio di energie economiche e organizzative.

Come punto di partenza si potrebbe ri-organizzare la formazione dei docenti, che dovrebbe essere incrementata attraverso attività di laboratorio, studio collettivo di metodi di didattica musicale e/o incontri di studio interdisciplinare sulla storia della musica e dell'opera lirica. Tali attività, che si svolgono già da tempo, dovrebbero essere proposte in maniera più sistematica, secondo un vero e proprio programma annuale o pluriennale. In tale sede sarebbe anche offerta ai docenti la preziosa opportunità di confronto reciproco, di scambio di esperienze e di proposte utili.

Riteniamo molto educativo dare un prezzo alla cultura; le nostre attività, pertanto, prevedono quasi sempre il pagamento di un biglietto dal costo contenuto. Tuttavia si potrebbero identificare talvolta alcune attività o spettacoli gratuiti "di benvenuto", che avvicinino coloro che ancora non conoscono il Teatro e possano avviare una collaborazione futura.

Riteniamo fondamentale che i ragazzi vengano a teatro per conoscere da vicino e cogliere sul nascere la produzione musicale, ma sarebbe auspicabile anche il contrario, ovvero l'esportazione a scuola di laboratori, lezioni (come avviene già), concerti di musica da camera (come avveniva durante le prime edizioni del Regio Itinerante).

Sarebbe anche auspicabile una maggiore interazione con il mondo dell'alta formazione (Conservatorio), favorendo il contatto e la trasmissione di esperienze tra i professionisti del teatro e i giovani strumentisti.

Infine, sarebbe vantaggioso per i futuri insegnanti (studenti del Liceo delle Scienze Umane, studenti della Facoltà di Scienze della Formazione) affiancare i nostri operatori didattici nel corso delle attività, per sperimentare sul campo i metodi della didattica musicale che spesso studiano a tavolino senza incontrare mai bambini o ragazzi.

* Fanno eccezione i casi in cui, tramite la stipula di precise Convenzioni, si instaura con interi Istituti Comprensivi o altre Istituzioni un rapporto di collaborazione continuativo annuale o pluriennale. È questo il caso del Progetto *Sipari Sociali*, che dal 2012 coinvolge ragazzi appartenenti a fasce sociali a rischio e che ci vede partner del Tavolo Minori della Caritas Diocesana e della Comunità Murialdo, e della Convenzione triennale che lega il Teatro Regio all'I.C. "Palmieri" di Torino.